
L'attentato di Nizza, Macron e la trappola delle vignette

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Attacco terroristico oggi in Francia: un uomo ha ucciso tre persone a Nizza, nella basilica Notre-Dame de l'Assomption. Il presidente francese Macron, già schiacciato col suo governo dall'inarrestabile invasione pandemica del Covid-19 e contestato dal mondo musulmano, ribadisce la massima fermezza contro gli islamisti, già riaffermata dopo la barbara uccisione del professore di Conflans-Saint Honorine

Verso le 9 di questa mattina, un giovane di 21 anni di origini tunisine, armato di coltello e con il volto coperto, ha fatto irruzione nella **basilica Notre-Dame de l'Assomption di Nizza, nel centro della città, uccidendo tre persone**, due donne e un uomo. Bloccato dagli agenti, è ora in gravi condizioni nell'ospedale cittadino. **Una guardia del consolato francese è invece stata ferita a Gedda, in Arabia Saudita**. Gli attentati, condannati con forza nel Paese, anche dai rappresentanti del mondo islamico, si sono verificati nel giorno in cui il **mondo musulmano celebra il Mawlid al-rasul, il compleanno del profeta Maometto**. L'attentato segue dunque le grandi polemiche dei giorni scorsi e l'avvio di un **boicottaggio nei confronti dei prodotti francesi dopo una nuova vignetta satirica della rivista Charlie Hebdo che prendeva di mira il presidente turco Erdogan**. Domenica sera, il **presidente francese Emmanuel Macron ha scritto su Twitter: «La nostra storia è quella della lotta contro tirannie e fanatismi. La continueremo»**. E ancora: «La libertà, l'adoriamo; l'uguaglianza, la garantiamo; la fraternità, la viviamo con intensità. Niente ci farà tornare indietro, mai». Infine: «Continueremo. Rispettiamo tutte le differenze in uno spirito di pace. **Non accettiamo mai l'incitamento all'odio e sosteniamo un dibattito ragionevole**». Parole sagge e condivisibili. Ma le pecore erano ormai uscite dall'ovile. Il suo atteggiamento intransigente, **il suo voler difendere a tutti i costi le vignette di Charlie Hebdo** ? facendone addirittura in qualche modo un simbolo della **liberté à la française** ?, cioè quei disegni satirici all'origine della rivolta di gran parte del mondo musulmano, che si è sentito offeso da un atteggiamento denigratorio nei confronti della religione del Profeta, **sta dando fuoco alle polveri**. In effetti Emmanuel Macron è da diversi giorni oggetto di forti critiche da parte del mondo musulmano. Durante un tributo reso mercoledì alla Sorbona al professore di storia e geografia assassinato, **Samuel Paty**, aveva così promesso di «non rinunciare» alle vignette. Un oltraggio per certi leader politici e religiosi islamici, ma anche per comuni cittadini. **Risultato, un invito a boicottare le merci provenienti dalla Francia**. La quale **Francia ha chiesto però ai governi arabi e musulmani di «fermare gli appelli al boicottaggio dei prodotti e delle manifestazioni francesi», provenienti, secondo Macron, da una «minoranza radicale**». Le autorità francesi vogliono anche che i governanti musulmani si impegnino a «garantire la sicurezza» dei francesi che vivono sul loro suolo. In **Algeria**, il capo del Partito islamista per la giustizia e lo sviluppo ha in effetti per primo chiesto il boicottaggio dei prodotti francesi e ha chiesto la convocazione dell'ambasciatore francese. In **Marocco**, il ministero degli Esteri ha comunicato che il regno «ha condannato fermamente la continua pubblicazione di vignette oltraggiose per l'Islam e il Profeta», denunciando «atti che riflettono l'immaturità dei loro autori» e affermando: «La libertà di alcuni si ferma dove iniziano la libertà e le credenze degli altri». In **Libia** dei manifestanti hanno calpestato una bandiera francese. E così in **Turchia**. Scene simili sono state viste nella **Striscia di Gaza**. Un richiamo simbolico al boicottaggio è avvenuto anche a **Bab Al-Hawa, in Siria**, ma anche a **Damasco** e a **Idlib**, tenuta dai filo-turchi. In **Giordania**, il ministro degli Affari islamici ha affermato che «offendere i profeti non è una questione di libertà personale, ma un crimine che incoraggia la violenza». **Minori proteste invece in un Libano tramortito dall'immobilismo dei suoi governanti**. Ancora, in **Kuwait**, il ministro degli Esteri **Sheikh Ahmed Nasser Al-Mohammed Al-Sabah ha incontrato l'ambasciatrice francese**: «Hanno parlato del crimine odioso di cui è stato

vittima un insegnante di francese», ma il ministro ha sottolineato «l'importanza di porre fine agli attacchi alle religioni monoteiste e ai profeti in certi discorsi ufficiali». In **Iraq, Rabaa Allah, l'ultima delle fazioni armate filo-iraniane, si è detto pronto a rispondere a quello che ha definito «un insulto a un miliardo e mezzo di persone»**. Infine, in **Pakistan il primo ministro Imran Khan ha accusato Macron di «attaccare l'Islam»**, spiegando che il presidente francese «avrebbe potuto giocare alla pacificazione invece di creare ulteriore polarizzazione ed emarginazione che inevitabilmente porta alla radicalizzazione». Discorso a parte per **Erdogan**, il presidente turco, da tempo acerrimo nemico di Macron, che addirittura ha messo pubblicamente in dubbio la «salute mentale» del capo di Stato francese. Come risposta, **Parigi ha richiamato in patria l'ambasciatore francese in Turchia. L'Unione europea, va detto, ha sostenuto fortemente Macron, schierandosi contro le dichiarazioni di Erdogan**. Mi si permettano tuttavia **tre considerazioni semplici semplici**, che introducono qualche piccolo dubbio, salutare credo, nel muro di appoggio che l'Europa ha giustamente offerto al presidente francese, visto l'eccesso delle reazioni di taluni leader del mondo arabo-musulmano che non possono essere certo considerati dei campioni di democrazia, di libertà, uguaglianza e fraternità. **In primo luogo, perché affiancare le vignette a simbolo della libertà propugnata dall'Occidente alla stregua di Notre-Dame**, della dichiarazione dei diritti dell'uomo, della grande costruzione europea? Non c'è qualcosa che stride? **In secondo luogo, Macron, come riportato all'inizio, ha detto: «La libertà, l'adoriamo; l'uguaglianza, la garantiamo; la fraternità, la viviamo con intensità»**. Frase ad effetto, che mi si permetta di discutere: per i credenti, in effetti, solo Dio è oggetto di adorazione; e poi l'uguaglianza la si cerca di garantire, ma con risultati non sempre soddisfacenti; infine e soprattutto, la fraternità forse non è proprio vissuta con l'intensità sbandierata, qui in Europa. **In terzo luogo, Macron si era impegnato, in testa a una «implicita coalizione», perché [il Libano riuscisse a uscire dall'impasse istituzionale](#) in cui si era infilata dopo l'esplosione del 4 agosto**. Per settimane è riuscito a far sperare in un cambiamento. Purtroppo, con questa uscita si è screditato definitivamente agli occhi di quei musulmani, sciiti e sunniti, che lui stesso voleva coinvolgere nella soluzione del puzzle libanese. Tutto questo, tuttavia, non giustifica in alcun modo quanto accaduto a **Nizza e a Gedda**. Attacchi inaccettabili e inammissibili, ai quali, ha detto papa Francesco, bisogna **«reagire uniti al male con il bene»**.